

## LEGA AMBIENTE

Questa pagina è autogestita dalla Lega Ambiente di Grosseto

# PESTICIDI NEL PIATTO E MODELLO MAREMMANO

Passi concreti per una agricoltura biologica in Maremma

**E'** inspiegabile che il dibattito in corso in merito alle consultazioni referendarie sia concentrato sulle tematiche della caccia, nulla lasciando, in termini di spazi, alla tematica pesticidi. C'è infatti un livello di discussione (molto basso per la verità) continuo e costante tra la gente, sulla stampa e nelle emittenti locali, attenti alle problematiche legate all'attività venatoria, mentre sembra quasi che non vi sia alcun referendum sui residui di prodotti chimici negli alimenti. Tutto ciò ormai sembra paradossale (anche se siamo abituati a sopportare situazioni di questo tipo) proprio perché questa tematica investe in modo più generale sia la tutela della salute dei consumatori che il futuro dell'agricoltura. E' questo un referendum per il quale la Lega per l'Ambiente si è impegnata a fondo a tutti i livelli, anche per imporre un cambiamento di rotta nella gestione della politica agricola nel nostro Paese. Saremmo in questo senso molto rammaricati da un eventuale insuccesso che comporterebbe senza ombra di dubbio una ripresa di slancio (se mai c'è stato un rallentamento in tal senso) da parte delle multinazionali della chimica. Con una vittoria del SI "contro i pesticidi", si an-

rebbe invece incontro ad una nuova fase in termini legislativi ed operativi, verso un'agricoltura di qualità compatibile con il rispetto degli equilibri ecologici e mirata alla salvaguardia della salute sia degli operatori che dei consumatori. Molto spesso gli ambientalisti sono accusati di astrattezza, di perseguire eterogenee speranze non riscontrate con la realtà concreta; queste critiche non sono prive di fondatezza, ma proprio per tali motivi occorre superare la logica del libro dei sogni, per riuscire a concretizzare in modo tangibile alcuni degli obiettivi che ci prefiggiamo. E' proprio per questo che ci preme evidenziare alcuni progetti specifici, realizzabili in tempi brevi, promossi dal mondo ambientalista che sono ormai prossimi all'attuazione. Primi nuclei di un futuro modello alternativo tipicamente "maremmano", molto attento alle tematiche dell'ambiente e del rispetto degli equilibri ecologici. Un progetto specifico riguarda l'Azienda Alberese, situata all'interno del Parco Naturale della Maremma, che diverrà un centro pilota per la ricerca e la produzione nell'ambito dell'agricoltura biologica ed organica. Vi sarà inoltre un concreto rapporto di collaborazione tra gli Istituti Universitari della Tosca-

na e del Lazio, gli Enti Locali (Regione, Provincia e Comuni) e il Consorzio del Parco Naturale della Maremma.

Quest'ultimo, con molta probabilità, assumerà un ruolo di guida e di centro propulsore dell'intera area aziendale. Un centro per la ricerca scientifica nell'ambito delle tecniche pulite in agricoltura, un luogo di sperimentazione, di produzione e commercializzazione per i prodotti agricoli con una rilevanza nazionale.

Questo è lo scenario che si prepara per la realtà territoriale della Maremma Toscana. La Lega per l'Ambiente (in particolare il Comitato Regionale Toscano, oltre che il Circolo di Grosseto) si è impegnata a fondo, affinché ciò si realizzi. Abbiamo cercato di trovare (con un impegno di anni) un filo conduttore tra le istituzioni locali, la Direzione dell'Azienda, il Parco, i Sindacati di categoria. Abbiamo speso insomma tutto il nostro entusiasmo e la nostra progettualità specifica per raggiungere tale obiettivo. Siamo ormai vicini alla conclusione di questo iter, c'è ormai un generale consenso intorno alle posizioni e alle linee guida che abbiamo fornito: una proposta di avanguardia per la Maremma è divenuta un obiettivo comune.



Non neghiamo che ciò è avvenuto anche grazie alla sensibilità (ed al lavoro svolto nel passato in questo senso) di alcuni amministratori e della Direzione del Parco; ma, al di là di tutto, quello che è importante è proprio la realizzazione di un pezzo concreto e fisicamente evidente della Maremma, come terra dell'ecosviluppo e come laboratorio ambientale.

**Il 3 e il 4 giugno andremo a votare per decidere su caccia e pesticidi. Una scadenza fondamentale per tutto il movimento ambientalista italiano, che ha fortemente voluto questi tre referendum e sui quali ha raccolto l'adesione di quasi un milione di cittadini. E' una scadenza, oltretutto, dal cui**

**esito dipendono le prospettive di breve e medio termine del nostro impegno per affermare le ragioni dell'ambiente e quelle della salute dei cittadini. La posta in gioco, insomma, è molto alta, anche perché le questioni su cui gli elettori sono chiamati a dire la loro sono di enorme rilievo: c'è la sfida per**

**costruire un'agricoltura finalmente pulita e al servizio del consumatore, in cui non ci sia più posto per alimenti e bevande contaminati dai residui dei pesticidi; e c'è la battaglia, che combattiamo ormai da molti anni, per una abolizione della caccia che ponga fine allo strapotere delle associa-**

**zioni venatorie, dando priorità alla protezione della fauna. Con questa consultazione referendaria possiamo dare un evidente segnale di cambiamento per quanto riguarda la gestione delle politiche ambientali del nostro Paese.**

## UN FUTURO SENZA PESTICIDI

**S**i al Referendum contro l'articolo della Legge 1962 che prevede che il Ministero della Sanità fissi i limiti dei residui dei pesticidi negli alimenti. Con l'abrogazione si sancirebbe il diritto dei consumatori a mangiare alimenti senza pesticidi; ciò porterebbe, inoltre, inevitabilmente ad una nuova legislazione per un'agricoltura di qualità e biologica.

Ogni anno in Italia si utilizzano 1.700.000 quintali di pesticidi, che in pratica significano 3 kg. di prodotti tossici a testa, anziani e neonati compresi.

L'Italia usa il 10% dei pesticidi usati nell'intero pianeta e i risultati si vedono! In Toscana, nel primo semestre del 1989, il 23% dei campioni analizzati di pere è risultato fuorilegge, come pure l'8% delle banane e il 7% delle patate; nel secondo semestre dello stesso anno, il 7% dei prodotti analizzati conteneva residui di pesticidi. In una situazione in cui - in Italia come in tutta la CEE - si devono spendere cifre enormi per distruggere le eccedenze agricole causate dalla superproduzione permessa dall'uso di concimi chimici e pesticidi, è arrivato il momento di dire basta ai veleni nel piatto!

## SI PUÒ PRODURRE MENO E PRODURRE MEGLIO

**L**a strada da percorrere per invertire questa catastrofica situazione che costa alla Comunità, inquina, provoca eccedenze, produce alimenti inquinati e di qualità scadente (anche se "belli" esteticamente) è quella di produrre meno, ma meglio. Produrre meno vuol dire sfruttare meno la terra, diminuire l'uso delle sostanze chimiche, favorire la ricerca e lo sviluppo di tecniche che portino ad



una produzione di qualità.

## UN FUTURO SENZA CACCIA

**S**i al referendum contro l'articolo 842 del Codice Civile: caccia ai cacciatori dai terreni agricoli e privati.

Decisamente i cacciatori sono "più uguali" degli altri cittadini. Questa è la conclusione a cui si giunge facilmente vedendo gli effetti che ha nella nostra legislazione l'articolo 842 del Codice Civile. Un esempio: se una persona (non cacciatore) vuole fare un picnic o, armato di binocolo, un po' di birdwatching o semplicemente una pacifica passeggiata in un fondo privato, potrebbe essere allontanato. Nulla accade invece a chi va a caccia in un terreno privato: insomma, la doppietta come lasciarsa. L'articolo 842 è un'eredità che ci ha lasciato il regime fascista, quando la caccia veniva vista con benevolenza, come una sorta di preparazione all'esercizio delle armi.

Ma c'è di più: il principio della "libera caccia in libero territorio" è oggi inaccettabile per una questione di merito e una di principio. Per la prima, ben sanno i cacciatori che molte specie sono in fortissima diminuzione - anche per merito delle loro fuclate - perché il loro habitat è devastato. Per la seconda, sembra assai strano che il principio della proprietà privata, universalmente accettato, non valga quando si tratta di sparare.

Per chi teme che si arrivi ad un regime di riserve private, ricordiamo che esiste in Parlamento una proposta di legge che vieta la caccia a tutti i proprietari di terreni che, una volta abrogato l'articolo 842, voteranno l'ingresso ai cacciatori anche con la semplice tabellazione.

## FACCIAMO LA PACE CON GLI ALTRI ANIMALI

**S**i al referendum contro la caccia.

Il referendum per l'abrogazione parziale della legge n. 968 del 1977, elimina tutti gli articoli che consentono la pratica della caccia. L'effetto del referendum sarebbe quello di lasciare in vigore gli articoli di legge che tutelano la libera fauna e sarebbe di fatto la moratoria di ogni attività che riguardi l'esercizio venatorio.

Nel 1975 si è tenuto in Svizzera, nel Cantone di Ginevra, un referendum che ha portato all'abolizione della caccia su quel territorio. Dopo molti anni dallo svolgimento del referendum, vediamo quel che scrive il Dipartimento Agricoltura del Cantone di Ginevra sulla situazione faunistica di quel territorio. La proibizione della caccia ha modificato completamente le condizioni di sicurezza nelle zone acquatiche. La ripartizione degli uccelli avviene adesso in maniera più naturale, in funzione delle risorse alimentari.

L'ambiente naturale si equilibra da solo, mentre le modificazioni apportate dall'uo-

mo oggi esigono interventi correttivi. Se la gestione della fauna richiede l'uccisione di qualche animale, questa è pur sempre l'eccezione, perché una selezione naturale riequilibra la sovrabbondanza delle nascite. Per un ambiente devastato dai pesticidi, dai disboscamenti, dalle piogge acide, dall'inquinamento dell'acqua e dell'aria, dall'urbanizzazione selvaggia, la caccia rappresenta un ulteriore elemento di disturbo e di depauperamento del patrimonio faunistico. Oggi la caccia non è una necessità alimentare, ma un passatempo che si conclude con l'uccisione di esseri viventi. Ciò implica continuare a concepire l'animale come un oggetto di cui l'uomo può fare ciò che vuole, senza tenere conto che anche gli "esseri viventi" sono delle creature sensibili alle sofferenze che vengono loro inflitte. Inoltre, l'uccisione della fauna selvatica contribuisce alla rottura dell'equilibrio naturale tra le varie specie animali e si ritorce, attraverso lo sconvolgimento del ciclo ecologico, contro l'uomo stesso.

